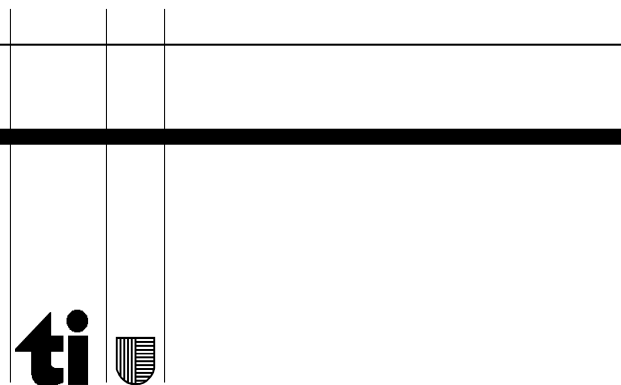


Informazioni supplementari per i media

Museo cantonale di storia naturale: nuova sede

Bellinzona, 20 dicembre 2017



I. Situazione di base

Il Palazzetto delle scienze, attuale sede del Museo di storia naturale (MCSN) e nel quale trovano posto alcune aule scolastiche, i laboratori del liceo e le infrastrutture sportive del comparto (palestra e piscina), presenta un avanzato stato di obsolescenza, che ne richiede la ristrutturazione completa e l'adeguamento alle vigenti normative tecniche e di sicurezza.

Inoltre le installazioni tecnologiche, che servono in modo particolare gli spazi di conservazione dei reperti ed espositivi del Museo, devono essere ammodernate a breve termine, in quanto non soddisfano più i fabbisogni.

Tali interventi edili, tecnologici e normativi rivestono carattere d'urgenza e possono essere attuati unicamente con lo stabile completamente sgombero da tutti i suoi contenuti. Pertanto, dopo la decisione del Consiglio di Stato del 1° luglio 2015 di abbandonare il progetto di Museo del territorio, il 2016 è stato dedicato al riavvio delle procedure per individuare una nuova sede al di fuori del comparto Centro studi di Lugano per il solo Museo di storia naturale.

2. Il ruolo del Museo cantonale di storia naturale

Il MCSN è una delle istituzioni più longeve del Cantone, poiché le sue origini risalgono al 1853, quando Luigi Lavizzari, naturalista e uomo politico (a due riprese Consigliere di Stato), fondò un "Gabinetto di storia naturale" con parte delle sue collezioni nel primo Liceo cantonale per l'insegnamento delle nascenti materie scientifiche. Da allora la struttura ha conosciuto un costante sviluppo, fino a diventare l'istituzione che conosciamo oggi: un centro di competenza sulla natura del Ticino al servizio di una vasta cerchia di utenza.

L'attività del MCSN si fonda sul mandato di ricerca e divulgazione che il legislatore ha voluto inserire nella Legge cantonale sulla protezione della natura del 2001 (Art. 4, "Il Consiglio di Stato promuove l'informazione e la ricerca sulle componenti naturali in particolare tramite il Museo di storia naturale"). Ciò ne definisce la sua doppia natura di "istituto" e di "museo": da un lato una componente scientifica con compiti di ricerca, documentazione e formazione, dall'altro una componente divulgativa con attività espositive e didattiche, manifestazioni, pubblicazioni e prestazioni per terzi. I suoi ambiti di competenza interessano discipline diverse sia nel campo delle Scienze della Terra, sia in quello delle Scienze della vita.

Negli ultimi anni lo sviluppo è stato particolarmente marcato in ambito scientifico. Basti ricordare le campagne di scavo sui giacimenti fossiliferi del Monte San Giorgio, patrimonio dell'UNESCO dal 2003 (e di cui il MCSN è direttamente responsabile) e le molte ricerche sulla biodiversità del Cantone dalla Val Piora all'area del futuro Parco nazionale del Locarnese, che hanno fatto del MCSN l'antenna per il sud delle Alpi dei centri nazionali di ricerca sulla flora e sulla fauna (con personale finanziato interamente dalla Confederazione). Ciò è di assoluta rilevanza per un Cantone come il Ticino che, a differenza di altri, non possiede alcuna Facoltà accademica nel campo delle scienze naturali in grado di svolgere attività di ricerca, assicurare un sostegno a diplomandi e

dottorandi, e fungere da partner accreditato nella rete di istituti che operano a livello nazionale.

In ambito divulgativo il MCSN si è invece affermato per la sua intensa attività espositiva, per la pubblicazione di opere sulla natura del Cantone e per le numerose offerte didattiche dentro e fuori le mura. Il MCSN è visitato annualmente da circa 15'000 visitatori, di cui quasi la metà sono allievi dei diversi ordini di scuola (più di 300 classi), per i quali sono svolti altrettanti momenti di attività. A ciò si aggiunge il pubblico delle mostre - che il MCSN realizza per lo più fuori sede per motivi di spazio - dove l'afflusso di visitatori è più consistente e dove una frazione significativa è spesso costituita da turisti (vedi mostra su "Oetzi, l'uomo venuto dal ghiaccio" al Castelgrande di Bellinzona nel 2009, con oltre 20'000 visitatori in soli tre mesi e mezzo). Ricordiamo in tal senso che i musei di scienze naturali sono i musei più visitati e che le nuove strutture, realizzate con i dettami della moderna museografia, costituiscono fortissimi attrattori per la cittadinanza e per il turismo (v. MuSE a Trento con addirittura 700'000 visitatori nel primo anno di apertura).

Infine il MCSN si è progressivamente affermato anche nelle prestazioni a terzi con la realizzazione di numerose strutture didattiche e turistiche decentrate sull'intero territorio cantonale, dai sentieri naturalistici, alle "aule verdi", a interi musei, come - uno su tutti - il nuovo Museo dei fossili del Monte San Giorgio a Meride. Con il passaggio dal "museo vetrina" al "museo motore", gli odierni musei di scienze naturali sono infatti strutture molto dinamiche, in grado di supportare altri enti che già operano sul territorio nella promozione di iniziative a favore della cittadinanza e del turismo.

Le riflessioni che stanno alla base della realizzazione del nuovo museo di storia naturale devono pertanto interessare in primo luogo il ruolo che questa struttura svolge, e sarà chiamata a svolgere, anche in futuro nel più ampio panorama scientifico e culturale cantonale e nazionale in funzione delle sue molte cerchie di utenza: la cittadinanza, la scuola, gli istituti di ricerca, il turismo, le associazioni di categoria, gli enti locali e lo Stato. L'importanza che si vorrà dare a questi aspetti determinerà in modo diretto l'ubicazione della nuova struttura (città/regione), la sua messa in rete (potenziale di collaborazioni con strutture analoghe sul territorio), il suo bacino di utenza, il suo posizionamento istituzionale (Cantone/comuni/privati) e, in ultima analisi, il suo successo a lungo termine.

3. La raccolta organizzata di proposte per la nuova sede del MCSN

Quasi una decina di enti pubblici e privati si sono proposti negli ultimi anni quale sede per il nuovo Museo di storia naturale (Losone, Lugano, Balerna, Faido, Giornico, Claro-Bellinzona, Caslano, comuni della Valle di Blenio), offrendo terreni o edifici da ristrutturare oppure sollecitando un coinvolgimento diretto nel progetto. Eccetto Losone, per il quale è già stato esperito uno studio di fattibilità, le diverse offerte sono state inoltrate a prescindere dalle reali esigenze logistiche e funzionali di un museo di storia naturale. Alcune delle ubicazioni proposte erano pertanto già state scartate in passato, poiché valutate come inadeguate (Lugano: ex AIL a Gemmo, vecchia masseria a Cornaredo).

Considerato il numero e l'eterogeneità delle offerte spontanee si è ritenuto indispensabile chiarire ai proponenti le esigenze logistiche e funzionali minime per la nuova sede del museo e porre un termine alla possibilità di inoltrare nuove candidature.

L'intento era quindi triplice:

- chiarire i requisiti minimi, logistici e finanziari;
- aggiornare le proposte inoltrate in precedenza da Enti pubblici e privati, evitando se possibile successive recriminazioni da parte di chi finora non era stato coinvolto;
- completare le ipotesi immobiliari di proprietà dello Stato.

Segnaliamo che contemporaneamente era in corso una verifica da parte della Sezione della logistica (SL) sull'idoneità dell'Istituto Santa Caterina di Locarno, il cui sedime è di proprietà dello Stato.

4. L'avviso per la “Raccolta di proposte per la realizzazione della nuova sede del Museo cantonale di storia naturale”

Il 12 luglio 2016 il Consiglio di Stato ha pubblicato sul Foglio ufficiale un avviso per la “Raccolta di proposte per la realizzazione della nuova sede del Museo cantonale di storia naturale”. L'obiettivo era quello di avere entro fine settembre un elenco completo e strutturato di possibili sedi per il Museo cantonale di storia naturale.

L'invito è stato rivolto a Enti pubblici e privati, riservando al Consiglio di Stato la facoltà di determinare liberamente i passi successivi alla raccolta di proposte e segnatamente di non procedere con alcun approfondimento delle proposte pervenute come pure di adottare soluzioni non comprese nelle stesse.

L'avviso prevedeva la messa a disposizione di 6'600 mq (superficie utile lorda), di cui almeno:

- 2300 mq di superficie utile lorda utilizzabili a scopo tecnico-amministrativo (uffici, biblioteca, spazi comuni laboratorio, officina di preparazione, officina di allestimento, depositi attivi per le collezioni, magazzini attivi) necessari a breve termine;
- 2'800 mq di superficie utile lorda utilizzabili a scopo didattico-espositivo (esposizione permanente, spazi per mostre temporanee, spazi didattici, sala per conferenze ed eventi, shop) da mettere a disposizione subito o in una seconda fase;
- 1'500 mq di superficie utile lorda per gli archivi e i depositi passivi che potrebbero essere depositati in uno spazio esterno nelle vicinanze della nuova ubicazione del museo da mettere a disposizione subito o in una seconda fase.

5. Le candidature

Le candidature giunte nei termini stabiliti sono state sette (AIL, Balerna, Bellinzona, Claro, Faido, Losone, Lugano), alla quali l'autorità cantonale, per completare l'analisi, aveva aggiunto due ulteriori proposte su sedimi di sua proprietà (Locarno, Santa Caterina, Via delle Monache e Viganello, Scuola media, Via Bosciro 7).

6. La valutazione

L'esame delle candidature pervenute e delle ulteriori proposte dell'autorità cantonale è confluito nei seguenti documenti:

- rapporti "Conclusioni", "Rapporto di sintesi" e "Valutazione di idoneità", datati 3 ottobre 2017 e allestiti dallo Studio d'architettura Guscetti di Locarno;
- rapporto analisi idoneità paesaggistiche, pianificatorie, infrastrutturali e architettoniche delle candidature, del 30 novembre 2017 allestito dal Gruppo di lavoro.

Questi documenti hanno permesso una selezione strutturata per poter giudicare tutte le offerte su una base di equità e con criteri oggettivi.

La valutazione si è volutamente concentrata su un'analisi sommaria di idoneità architettonica, pianificatoria, infrastrutturale e paesaggistica con considerazioni di massima dei costi (proprietà, diritto di superficie, affitto; modalità e condizioni di cessione al Cantone, comprese eventuali partecipazioni ai costi, ecc.) e tempi di realizzazione - valutati sulla base della disponibilità dell'oggetto, sui tempi di acquisizione e/o eventuali procedure pianificatorie (varianti di PR).

Lo studio ha analizzato la conformità delle 9 proposte ai contenuti dell'avviso di pubblicazione e le ha ponderate in base a una serie di criteri:

- tecnico-pianificatori: possibilità edificatorie (a fasi; ristrutturazione o nuova costruzione) adattabilità al PR in vigore, superficie utile lorda (SUL) esistente, tipologia e possibilità di futuri ampliamenti, generalità dei proprietari e dei proponenti, flessibilità degli spazi per le esigenze museali (p.es. modularità, doppie e triple altezza in base ai dettami della moderna museografia), qualità e fruibilità degli spazi esterni (p.es. presenza di parchi o spazi verdi adiacenti per lo svolgimento di attività didattiche), inserimento nel tessuto urbano, accessibilità a scala locale con mezzi pubblici o privati, disponibilità di parcheggi in zona, traffico indotto, collegamenti pedonali;
- strategico-geografici: centralità nel contesto cantonale (dalla sede di servizio il personale del museo deve potere raggiungere le destinazioni di tutto il Cantone in un tempo equivalente per le sue molte attività decentrate di ricerca e di divulgazione), possibilità di messa in rete con istituzioni scientifiche e socio-culturali analoghe, bacino di utenza.

Questa fase ha permesso una prima selezione e classificazione delle offerte secondo gruppi di idoneità:

1. SANTA CATERINA, VIA DELLE MONACHE, 6600 LOCARNO
2. EX MACELLO, 6900 LUGANO
TERRENO EDIFICABILE, 6500 BELLINZONA
3. EX CASERMA SAN GIORGIO, 6616 LOSONE
EX HOTEL SUISSE + EX HOTEL MILANO, 6760 FAIDO
EX VILLA VESCOVILE, STRADA REGINA 6, 6828 BALERNA
TERRENO EDIFICABILE, 6702 CLARO
SCUOLA MEDIA, 6962 VIGANELLO
EX CENTRALE GEMMO AIL, 6900 LUGANO

L'elenco identifica tre gruppi di idoneità, che rappresentano, in sequenza, gli oggetti che rispetto agli altri meglio rispondono ai requisiti.

In questa fase non si è ritenuto necessario sentire gli Enti proponenti in quanto i dati tecnici (pianificatori, edili, di superficie, geografici, ecc.) erano sufficientemente chiari ed esplicitati negli incarti consegnati.

7. Le conclusioni del Rapporto

Preso atto dei risultati dell'analisi comparativa tra i vari scenari all'esame, nonché di una prima valutazione dei costi di investimento e dei tempi di realizzazione, l'ipotesi di spostare il Museo cantonale di storia naturale dalla sua attuale ubicazione presso il Palazzetto delle scienze di Lugano al comparto Santa Caterina in Via delle Monache in centro a Locarno è risultata la più interessante. Tale scelta resta dunque in linea con le passate decisioni governative, che già avevano individuato nel Locarnese la destinazione della struttura museale (Museo del territorio, progetto poi abbandonato a favore di un nuovo Museo di storia naturale) quale polo a maggiore vocazione turistica e culturale del Cantone ai sensi degli obiettivi strategici del Piano direttore cantonale.

Al fine di approfondire tale scelta, verificare costi di investimento e tempi di realizzazione, la Sezione della logistica, in collaborazione con i Servizi interessati del Dipartimento del territorio, dovrà presentare il complemento allo studio di fattibilità già eseguito sul comparto di Santa Caterina e il rapporto di programmazione che permetteranno di allestire il messaggio governativo per la richiesta del credito per il concorso d'architettura e per il progetto di massima per la sede di Santa Caterina, in Via delle Monache a Locarno, entro l'estate 2018.

8. Santa Caterina a Locarno

Nell'intento di realizzare una nuova struttura museale d'interesse scientifico, culturale e turistico, in grado di produrre vantaggiosi impulsi anche di natura urbanistica nel polo scelto quale sede (sfruttando al meglio le collaborazioni delle diverse forze in campo e ottimizzando l'investimento complessivo), l'opzione Santa Caterina a Locarno è quella che offre i maggiori vantaggi. Tra i più significativi citiamo i seguenti: spazi già costruiti e da adattare - spazi modulari di cui una parte disponibile subito; edificio/terreno di proprietà del Cantone; situazione pianificatoria (il PRP-CS – Piano particolareggiato del centro storico è attualmente all'esame della Commissione del Consiglio comunale, se approvato il mappale è oggi attribuito al settore per edifici d'interesse pubblico e l'attuale norma PR permette il cambiamento di destinazione e l'esecuzione di interventi nel rispetto delle volumetrie esistenti; nel caso di una nuova edificazione occorre procedere con una variante del Piano particolareggiato); recupero degli edifici e nuovo insediamento, con possibilità di valorizzare questa importante area verde nel cuore della città e aprirla al pubblico. Il progetto proposto, che non interessa gli edifici ecclesiastici – Monastero e Chiesa – permette di riqualificare il comparto, unendo i singoli volumi e creando un percorso pedonale che attraversa l'intera area. Ha inoltre delle ottime premesse per quanto concerne l'accessibilità e il bacino di utenza (ottima centralità rispetto alla città, accessibilità pedonale, veicolare e con trasporti pubblici). Locarno è un importante polo

cantonale ed è anche la maggiore destinazione turistica, che può vantare molte istituzioni culturali, scientifiche e legate alla formazione con le quali si potranno instaurare collaborazioni e creare un polo (dal Dipartimento della formazione e dell'apprendimento della SUPSI, a MeteoSwiss, alla biblioteca cantonale, alla nuova Casa del cinema, al Monte Verità, alle Isole di Brissago, al futuro Parco nazionale del Locarnese, ecc.). L'ubicazione garantisce la possibilità di realizzare un museo "secondo i dettami della moderna museografia", offre un ottimo accesso e buoni collegamenti (che saranno ancora migliori fra due anni con l'apertura della nuova galleria del Ceneri e poi con il nuovo collegamento A2-A13). Occorre inoltre rilevare che la Sezione della logistica dispone già di uno studio di fattibilità sull'oggetto. A ciò si aggiungono considerazioni generali di un uso parsimonioso del territorio e del recupero di stabili esistenti, in un'ottica di riconversione di edifici e di uso parsimonioso del territorio volto a contenere l'estensione degli insediamenti, a migliorare la qualità del tessuto insediativo, del paesaggio e a favorire un'edificazione più concentrata, secondo i principi dello sviluppo centripeto – schede PD R1, R6 e R10, Legge federale sulla pianificazione del territorio (LPT) e obiettivi LST. Sul sedime vige una convenzione tra Stato e Monastero di uso gratuito del fondo a favore delle Monache del comparto Santa Caterina di Locarno; l'intervento richiederà una ridefinizione della convenzione, che non pregiudicherà comunque i diritti attuali delle Monache.

9. Ex Hotel Suisse + Ex Hotel Milano, Faido

Il Consiglio di Stato ha anche prestato attenzione alle proposte provenienti da zone periferiche. L'analisi, con riferimento alla proposta di Faido, ha rilevato che i due alberghi sono, dal profilo edile-architettonico, molto critici e pertanto non idonei, perché penalizzati da superfici rigide, con poca libertà compositiva nell'articolare nuovi spazi, e poco conformi o flessibili alle esigenze della moderna museografia. L'inserimento vincolato in strutture esistenti del programma spazi (struttura articolata per accogliere spazi di tipologia alberghiera) è di difficile realizzazione e tipica di un adattamento del programma spazi alla struttura e non viceversa (esigenza di un nuovo concetto museologico). La superficie a disposizione è sufficiente ma non permette ulteriori sviluppi se non piccoli ampliamenti.

Il bacino di utenza limitato dalla posizione geografica, i collegamenti con le reti di trasporto pubblico più difficoltosi, la distanza da un centro paese o città, le ridotte possibilità di collaborazioni con istituzioni scientifiche, culturali e turistiche, sono ulteriori elementi penalizzanti per la sede di Faido, soprattutto se confrontati con le altre offerte all'esame. La scelta di trasferire il Museo a Faido potrebbe dunque essere dettata unicamente dall'intento, per altro legittimo, di favorire una regione decentrata, ma non garantirebbe la funzionalità dell'istituto né molto probabilmente il suo successo sul lungo termine.

Aggiungiamo in tal senso che tutti i musei di storia naturale in Svizzera (ma anche all'estero) sono ubicati nei maggiori centri dei rispettivi Cantoni, se non nelle capitali stesse, in quanto nei grossi centri le possibilità di collaborazioni con altre istituzioni e quindi le possibilità di fare sistema sono indiscutibilmente superiori ai centri minori. Ciò è molto importante per garantire il successo dell'istituzione sul lungo termine, e garantirle anche una parziale autonomia anche dal profilo finanziario.